



*N. 17 Anno 2011
15 -31 Maggio*

Se le isole si inabissano

Si chiama il Ponte di Ram per via di una leggenda indù secondo la quale il dio Ram percorse questo sentiero che affiora dal mare per andare a salvare la sua sposa tenuta prigioniera nell'isola di Ceylon, oggi Sri Lanka.

Ed in effetti gli scienziati pensano che migliaia di anni fa questo tratto di mare di quasi 500 km quadrati, dovesse essere completamente emerso unendo l'India meridionale all'isola di Sri Lanka. In realtà questo "ponte" è costellato di piccole isole appoggiate su una delle barriere coralline più ricche del pianeta e forma il Parco nazionale di Mannar. Oggi, tuttavia, le isole da 21 sono diventate 19, poiché due piccoli atolli deserti, Poomarichan e Villanguchalli, si sono inabissati. Non è la prima volta che negli ultimi anni delle isole oceaniche vengano inghiottite dal mare: ad esempio in Papua Nuova Guinea, gli abitanti dell'isola di Carret sono stati evacuati due anni fa dal momento che il mare continuava ad avanzare verso l'interno, trasformandoli in profughi per sempre. Le cause di questo

- Se le isole si inabissano
- La Germania dice addio al nucleare
- Eco centri commerciali
- La Scozia punta sull'educazione alimentare
- Un miliardo di euro per l'auto elettrica
- La turbina cittadina
- Gran Bretagna 80% di rinnovabili
- Il pannello che pulisce l'aria
- Forest Europe supporta il Fondo Mondiale per le Foreste
- Life + sempre più importante
- Un protocollo per la chimica verde
- La FEE premia i giovani reporters per l'ambiente del 2011
- Produzione e sostenibilità
- Le foreste aumentano
- Quando i biocarburanti non sono sostenibili

fenomeno sono da ricercare nel riscaldamento globale che provoca lo scioglimento dei ghiacci anche se nel caso del golfo del Mannar l'inabissamento è dovuto all'estrazione illegale, dalla stessa barriera corallina, di materiale per l'edilizia che ha eroso la base sulla quale poggiavano i tre metri di terra emersa. Avvisano gli esperti che se questa pratica non viene fermata, la possibilità che altre isole, anche più grandi e abitate, possano fare la stessa fine!



La Germania dice addio al nucleare

La Germania chiude con il nucleare, questo è quanto è stato stabilito dopo una lunghissima riunione: nel 2022 tutte le 17 centrali tedesche saranno spente. Solo lo scorso anno il governo Merkel aveva varato un pacchetto che prevedeva di mantenere gli impianti nucleari in funzione fino al 2035, ma questa decisione aveva subito provocato un'ondata di proteste tali che, successivamente al disastro di Fukushima, aveva convinto il governo ad imporre una moratoria sul nucleare sfociata poi nella chiusura dei sette impianti più vecchi del paese. Oggi la Germania arriva alla svolta "Il nostro sistema energetico deve essere cambiato radicalmente e può essere cambiato radicalmente - afferma la Merkel - Vogliamo che l'elettricità del futuro sia sicura e, allo stesso tempo, sia affidabile ed economica" in questi undici anni le nove

centrali ancora accese saranno progressivamente spente per sempre. Certo devono essere ancora chiariti molti dettagli, non ultimo quello dello stoccaggio permanente delle scorie radioattive, ma tuttavia si può certo dire che la Germania ha aperto un nuovo corso.



Eco centri commerciali

I supermercati e i centri commerciali sono da sempre i luoghi del consumo di massa a basso costo e con scarsa qualità, ma forse negli ultimi anni le cose stanno cambiando. Esiste infatti ormai un numero sempre crescente di centri commerciali che "stempera" la propria vocazione allo spreco costruendo i propri edifici con criteri volti al



rispetto per l'ambiente. Utilizzano ad esempio tetti verdi termoisolanti dotati di camini di luce che consentono di sfruttare al massimo la luce e la ventilazione naturali all'interno dell'edificio, coperti in parte da pannelli fotovoltaici integrati; l'acqua piovana viene raccolta in pozzi integrati per essere riutilizzata nei servizi igienici. I materiali di costruzione sono locali o riciclati e i legni provenienti da foreste FSC. In alcuni casi addirittura si procede a edifici all'avanguardia come il Jibi Markt di Hannover la cui struttura si compone di due volumi indipendenti in cui un è isolato termicamente da una membrana trasparente e l'altro è rivestito per metà in ceramica verde e per metà da facciate d'edera, cuscinetto termico naturale.

La Scozia punta sull'educazione alimentare

La rete delle scuole scozzesi che partecipano al programma Eco-Schools della FEE hanno stabilito di introdurre l'educazione alimentare tra le tematiche da affrontare per ottenere la tanto ambita Bandiera Verde di Eco-Schools. L'alimentazione è infatti un elemento essenziale da affrontare sia per la salute, sia per la sostenibilità. I ragazzi delle scuole coinvolte dovranno impegnarsi nella conduzione di un orto scolastico, mettendo in relazione quella che può essere l'autoproduzione con il consumo quotidiano di cibo in mensa. Le scuole dovranno inoltre approfondire quelle che sono le conseguenze al livello locale e globale del cibo spazzatura, accrescendo così la consapevolezza delle proprie scelte in termini di sostenibilità. L'impegno sarà anche ridurre al

minimo l'ingresso di cibo spazzatura nelle aule. La North Queensferry Primary School, già Bandiera Verde, è impegnata in prima linea nel lancio del nuovo tema e tutti sono già all'opera per portare qualcosa di più sano e sostenibile nel proprio piatto.



Un miliardo di euro per l'auto elettrica

Un miliardo di euro: questo è l'impegno finanziario che inizialmente, il governo tedesco aveva deciso di prendere per lo sviluppo del parco delle auto elettriche. L'obiettivo è quello di raggiungere un milione di auto elettriche sulle strade entro il 2020 e cinque milioni entro il 2030. Il provvedimento prevede incentivi fiscali a chi acquista auto elettriche e naturalmente tutta una serie di privilegi per i proprietari nell'uso delle medesime in città. Poi Angela Merkel ha annunciato che verrà investito un ulteriore miliardo per la ricerca e lo sviluppo della tecnologia e dell'industria dei veicoli elettrici, esteso anche al settore pubblico perché vengano adottate dai governi locali le misure necessarie per l'implementazione dell'uso delle auto elettriche. Un'iniziativa lodevole

del governo tedesco sempre all'avanguardia nella ricerca dello sviluppo sostenibile e nelle politiche ambientali, la speranza è che il suo esempio sia seguito al più presto dai Paesi di Eurolandia.



La turbina cittadina

Quando si parla di energia eolica si pensa subito alle enormi turbine alte fino a 60 metri che sorgono in grandi spazi aperti lontano dalle zone abitate e che spesso sono oggetto di critiche per l'indiscutibile impatto visivo che non a tutti piace. Tuttavia ci sono molti progetti del cosiddetto minieolico che permette anche a privati di ottenere energia pulita dal vento utilizzando delle turbine di dimensioni modeste. Queste possono essere utilizzate anche dentro la città con un basso impatto ambientale collocate sui tetti degli edifici. Una società di Singapore ha messo a punto un progetto innovativo adatto all'ambiente urbano: esteticamente accettabile, rumorosità ridotta, buona efficienza e minima trasmissione di

vibrazioni. È una turbina ad asse verticale che può sfruttare i venti provenienti da ogni direzione poiché è omnidirezionale. In particolare il suo rivestimento esterno indirizza e accelera le correnti verso una camera centrale dove è situata la turbina vera e propria e può raggiungere fino a 2 kWh.



Gran Bretagna 80% di rinnovabili

L'obiettivo è la riduzione dell'80% di emissioni di Co2 entro il 2050, ma arrivandoci in due tappe: 50% entro il 2025 e 60% entro il 2030. Questo è quanto è stato affermato dal ministro del Regno Unito per l'energia e il cambiamento climatico Chris Huhne, confermando l'impegno a far diventare legge i principi contenuti nel quarto Carbon Budget



documento redatto dalla Commissione dei cambiamenti climatici, l'istituto che pianifica la strategia per il taglio delle emissioni di Co2, alla luce dello sviluppo tecnologico e dell'analisi dei costi-benefici. Con questo programma per i prossimi anni la Gran Bretagna è il primo paese che prende impegni vincolanti in materia di taglio di emissioni per un periodo che supera il 2020, il quarto Carbon Budget copre infatti il quinquennio 2023-2027, rendendola, dichiara il Premier Cameron: "protagonista dell'economia globale delle emissioni ridotte, creando nuove e significativi industrie e posti di lavoro"

Il pannello che pulisce l'aria

Si chiama Ecoclean ed è un pannello di alluminio che è in grado di ridurre l'inquinamento atmosferico senza l'utilizzo di energia. È un brevetto nato dall'unione della tecnologia ingegneristica della giapponese Toto e della multinazionale Alcoa produttrice di alluminio. In pratica i pannelli di alluminio vengono rivestiti da uno speciale strato di diossido di titanio, il quale quando è esposto alla luce del sole reagisce come un catalizzatore trasformando le sostanze inquinanti in polvere innocua che verrà lavata via dalla pioggia. È certamente un interessante invenzione che può essere posizionata facilmente sugli edifici cittadini permettendo un miglioramento della qualità dell'aria. Inoltre questo pannello può essere

realizzato anche con alluminio riciclato essendo questo materiale praticamente eterno.

http://www.alcoa.com/bcs/aap_eastman/ecoclean/en/about_ecoclean.asp



Forest Europe supporta il Fondo Globale per le Foreste

La Conferenza Ministeriale Europea per la Protezione delle Foreste, il più grande contributo europeo all'Anno internazionale delle Foreste indetto dall'ONU, ha stabilito di donare al Fondo Globale per le Foreste della FEE oltre 25.000 euro destinati alla spesa per i regali di rappresentanza dei delegati. Si tratta di un vero e proprio regalo che i Ministri europei hanno deciso di fare alle future generazioni supportando la piantumazione di nuovi alberi e attività di educazione ambientale nel mondo. Anche se la cifra, rapportata ad un organismo come la FEE, che opera in oltre 60 Paesi, può sembrare poco rilevante, lo è invece dal

punto di vista del riconoscimento che viene dato, questa volta dai Ministri Europei, all'attività che la FEE sta portando avanti da qualche tempo per rendere più verde il pianeta e soprattutto per contrastare in maniera pratica i cambiamenti climatici.



Life+ sempre più importante

Per i cittadini europei l'ambiente e la sostenibilità sono fondamentali e pertanto ritengono sia necessario uno strumento finanziario specifico dell'Unione Europea. È quanto emerge da una recente consultazione pubblica sulla sorte futura del programma "Life+", il programma europeo di finanziamenti dei progetti sulla sostenibilità; in sostanza non solo il programma è destinato a rimanere uno dei cardini della politica ambientale dell'Unione, ma si chiede anche di incrementarne l'importo, che attualmente è di circa 380 milioni di euro. Oltre a ciò si sottolinea la necessità di un programma per l'ambiente comunitario che possa essere uno strumento efficace nell'aiutare gli Stati Membri ad attuare la politica ambientale europea.

Sempre secondo questa consultazione emerge una necessità di sfide per la diffusione delle buone pratiche a livello europeo e globale, anche attraverso progetti integrati.



Un protocollo per la chimica verde

È stato firmato un protocollo d'intesa a Palazzo Chigi per riconvertire lo stabilimento di Porto Torres in un nuovo polo della chimica verde, la prima bioraffineria integrata nel territorio, poiché andrà ad integrare la chimica verde all'agricoltura, promuoverà l'utilizzo su

larga scala di fonti energetiche compatibili e punterà sulla ricerca e l'innovazione, con l'obiettivo di risollevare l'economia locale. Il nuovo polo dovrà realizzare da materie prime rinnovabili monomeri bio, lubrificanti bio, biofillers, intermedi/additivi bio per elastomeri e bioplastiche. L'accordo è stato firmato dal Governo, enti locali Sardi, sindacati, Novamont spa, che porterà la tecnologia verde ed Eni, un'opportunità per creare un modello industriale di sostenibilità.



La FEE premia i giovani reporters per l'ambiente del 2011

La FEE ha premiato in questi giorni i migliori reporters per l'ambiente del 2011. La competizione, rivolta a tutti i 23 Paesi che aderiscono al programma Young Reporters for the Environment della FEE, premia i ragazzi tra 12 e 18 anni che presentano articoli, fotografie o video che indagano sui problemi ambientali della propria comunità. Si può partecipare proponendo lavori in otto categorie tra cui: agricoltura, biodiversità, città, cambiamenti climatici. La selezione è effettuata ogni anno da una commissione composta da rappresentanti delle Nazioni Unite (UNEP e UNESCO), dell'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA) e, chiaramente, della FEE.

I ragazzi possono partecipare al concorso singolarmente o con la propria classe, mentre è particolarmente favorito chi riesce ad elaborare un prodotto grazie all'attivazione di una collaborazione internazionale.



Produzione e sostenibilità

Ci sono alcune grandi industrie che da sempre portano avanti in modo concreto una politica attenta al verde. Ne è un noto esempio la finlandese Nokia che già dal 2006 aveva iniziato ad eliminare da tutti i suoi prodotti il PVC e dal 2009 i composti bromurati e clorurati e il triossido di antimonio che oggi sono completamente assenti in tutti i modelli. Nei prodotti di prossima uscita le parti in plastica sono realizzate fino al 49% in bio plastiche mentre quelle in acciaio sono al 75% in materiale riciclato, in particolare le parti composte da una lega di rame, nichel e zinco la percentuale di metalli riciclati arriva al 98%.

I prodotti finali stessi possono essere riciclati per realizzarne nuovi.

Negli ultimi due anni, poi, tutti i clienti hanno potuto vedere che le confezioni sono diventate compatte ed essenziali e in carta riciclata: solo questo ha permesso la riduzione di carta di 100.000 tonnellate, ha dimezzato i mezzi sulle strade e ha portato ad un risparmio di circa 500 milioni di euro in soli due anni.



Le foreste aumentano

In Italia le foreste aumentano, ma il pericolo delle frane resta alto. È quanto emerge dalla relazione dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale in sinergia con il Sistema agenziale, l'Annuario dei Dati Ambientali 2010. Il Prof. Bernardo De Bernardinis, Presidente dell'ISPRA, spiega che questo documento fotografa lo stato di salute dell'ambiente italiano fornendo i dati che: "consentono l'esame della catena causa-effetto nel processo di impatto delle attività umane sull'ambiente, permettendo di verificare l'efficacia degli interventi adottati ed evidenziando la potenziale eventualità di situazioni critiche, se non emergenziali", insomma un'indagine ambientale che permette la creazione di un

piano di lavoro efficace nella pianificazione di interventi di prevenzione. Un dato positivo è l'aumento della superficie delle foreste grazie alla riforestazione e alla afforestazione, cioè la stabilizzazione artificiale di ambienti boschivi su terre dove storicamente non erano presenti foreste, nonché al sensibile calo degli incendi. Ciò nonostante il dissesto idrogeologico resta grave e il 70,5% dei comuni italiani ne è interessato.



Quando i biocarburanti non sono sostenibili

I biocarburanti sono sicuramente un sistema efficace per combattere l'effetto serra, poiché la loro combustione produce meno gas serra e altri elementi inquinanti, tipici dei combustibili fossili, ma quest'efficienza c'è solo se utilizzati nel modo corretto. Il problema principale sollevato dagli ambientalisti è, infatti, la mancanza di una valida legislazione sullo sfruttamento del suolo, sia a livello nazionale che europeo. Secondo l'Institute for European Environmental Policy il 92% dei biocarburanti deriverà da terreni prima destinati alla produzione di cibo, generando quello che viene chiamato un cambio indiretto d'uso del suolo. Questo significa che quella che poteva

essere una soluzione sostenibile rischia di trasformarsi in un sistema che danneggia gli ecosistemi delicati dell'agricoltura, con un'eccessiva produzione di colture che necessitano di molta acqua e che non sono destinate alla produzione alimentare sia per l'uomo che per gli animali. È chiaro che la modalità corretta può essere solo la filiera corta dove a divenire biocarburante sono prodotti di scarto.

